

# Che export tira?

## Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

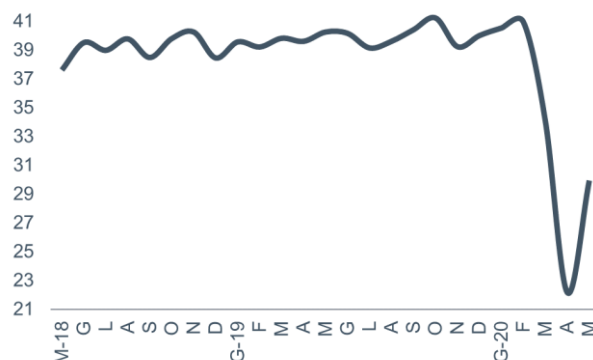
### 1. Il mese di riferimento

**La congiuntura.** Le esportazioni italiane di beni sono tornate in positivo a maggio rispetto al mese precedente (+35%). La crescita è tuttavia influenzata dal risultato molto negativo di aprile. Il trimestre marzo-maggio è infatti in peggioramento (-29% rispetto ai tre mesi precedenti).

**Il trend.** A maggio l'export in valore è calato del 30,4% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, sempre condizionato al ribasso dai volumi.

**Contesto globale.** La diffusione della pandemia si riflette nei dati dell'export verso India (-58,1% rispetto a maggio 2019), Mercosur (-51,7%), Turchia (-44,4%) e Regno Unito (-35,5%).

Export italiano di beni in valore (€mld)

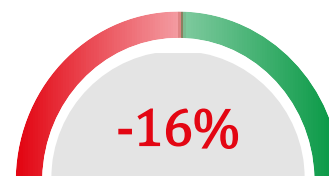


Fonte: Istat  
Nota: Dati mensili destagionalizzati.

### 2. Come sta andando nei primi 5 mesi\*

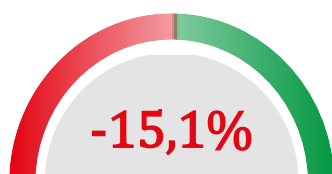
L'ultimo dato ha peggiorato il bilancio tendenziale: tra gennaio e maggio si registra -16%. La forte contrazione dell'export di autoveicoli (-34,5%), tessile e abbigliamento (-28%), macchinari (-22,4%), altri mezzi di trasporto (-21,4%) e apparecchi elettrici (-19,5%) impatta sul risultato complessivo.

#### MONDO

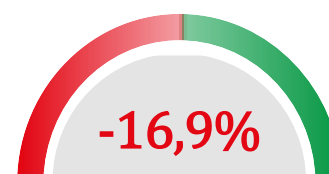


#### 2.1. Dentro e fuori l'Unione Europea

##### UE



##### EXTRA-UE

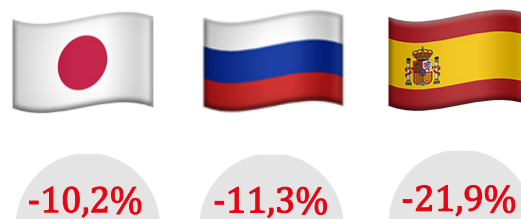


Nei primi cinque mesi si **intensificano i cali** della domanda proveniente dai Paesi UE ed extra-UE. Risultati migliori della media, nel primo caso, si osservano verso Belgio (+2,4% rispetto allo stesso periodo del 2019), Paesi Bassi (-8%) e Germania (-12,3%), mentre Spagna (-21,9%), Romania (-19,8%)

Francia (-18,3%) registrano le flessioni più significative. Particolarmente colpiti, nel secondo caso, India (-33,9%), Cina (-21,9%) e Regno Unito (-21,5%). Destinazioni che fanno eccezione sono Stati Uniti (-7,9%), Giappone (-10,2%), Russia (-11,3%), Turchia (-11,5%) e Svizzera (-14,6%).

#### 2.2. Focus Paesi

Nonostante la forte riduzione dell'export italiano, le esportazioni di **alimentari e bevande** sono in crescita in Giappone (+23,9%), Russia (+10,6%) e Spagna (+4%). Non è l'unico settore a registrare il segno positivo. La farmaceutica è in aumento sia a Madrid (+22,3%), sia a Tokyo (+19%). Verso quest'ultima destinazione crescono anche i prodotti in metallo (+7,9%). A Mosca la domanda di prodotti chimici (+3,3%) e apparecchi elettronici (+18,4%) non si



arresta. È invece in caduta, verso tutti e tre i mercati, l'export di **autoveicoli**.

\* Nelle figure sono riportate le variazioni percentuali gen-mag '20 su gen-mag '19.

# Che export tira?

## Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

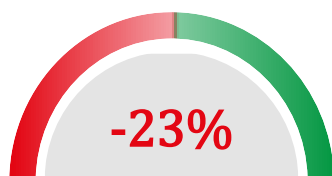
### 2.3. Focus industrie e settori

#### PRINCIPALI INDUSTRIE

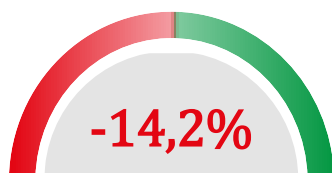
##### Beni di consumo



##### Beni strumentali

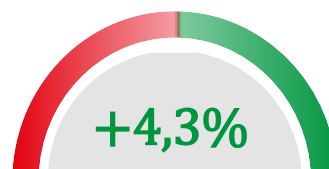


##### Beni intermedi

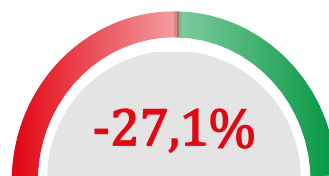


#### SETTORI

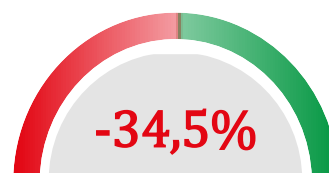
##### Alimentari e bevande



##### Mobili



##### Autoveicoli



L'analisi dei raggruppamenti principali di industrie, mostra che i **beni di consumo** (-10,3%) sono stati i più resilienti nel periodo gennaio-maggio 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Il calo è da ascrivere principalmente ai beni durevoli (-27,7%), mentre la diminuzione si conferma più contenuta per i beni di consumo non durevoli (-6,8%), sempre grazie alla tenuta di alimentari e bevande e farmaceutica.

Relativamente più marcata la flessione per i **beni intermedi** (-14,2%), che tuttavia risultano migliori della media del totale grazie alla performance dei prodotti chimici e degli articoli in gomma. In forte contrazione sono invece i **beni strumentali** (-23%). Quest'ultimo è un risultato non inatteso visto l'incertezza associata alla pandemia.

In termini di settori, gli **alimentari e bevande** sono tra i pochi a rimanere in territorio positivo, grazie alla domanda giapponese, cinese (+11,5%), russa, ceca (+7,5%), turca (+6,8%), statunitense (+5,9%), polacca (+5,5%) e tedesca (+4,8%).

Fortemente negativo l'andamento delle esportazioni di **mobili** e **autoveicoli** italiani. La domanda per entrambi questi prodotti proveniente da India, Cina, Regno Unito, Spagna e Russia risulta in calo di oltre il 30%. Contrazione sopra il 20% per Giappone, Francia, Belgio e Austria.